

In questi ultimi tempi sui giornali, in televisione, sul web, leggiamo e ascoltiamo spesso parole quali: natura, ecologia, transizione ecologica, eco-sostenibilità e quante da queste derivano. L'umanità si è accorta che qualcosa si è spezzato e prima che sia troppo tardi ha deciso di non arrendersi e di investire energie e risorse perché quanto si è spezzato si possa risanare.

L'uomo e la donna, perché creati a immagine di Dio, portano già dentro di loro il desiderio dell'armonia con la Natura, con il Creato da cui sono venuti alla luce e grazie al quale ricevono tutto quanto gli permette di vivere. Quest'armonia con il creato, che oggi si trova ad essere profondamente ferita, è specchio di una disarmonia che l'uomo vive con se stesso, perché «la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente».<sup>1</sup>

Questa sera insieme ad Agostino, cantore della bellezza del Creato e delle sue creature, vogliamo prenderci un piccolo spazio del nostro tempo «per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Francesco, *Laudato si*, 225.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

## UN ASCOLTO DEL CREATO

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo.<sup>3</sup>

La bellezza della natura conduce a una visione più aperta della vita e del mondo creato - un po' come l'inquadratura a grand'angolo di una macchina fotografica - e tale visione in ultima analisi impedisce a noi esseri umani di usare o di abusare delle sue risorse naturali in maniera egoista e meschina. Per poter raggiungere però un tale livello di maturità e di dignità nei confronti dell'ambiente naturale, dobbiamo prenderci il tempo per ascoltare la voce della creazione. E per farlo dobbiamo prima metterci in silenzio.<sup>4</sup>

E quando [l'anima] avrà attuato in sé l'unità, l'ordine, l'armonia e la bellezza, potrà aver visione di Dio e della sorgente stessa da cui deriva ogni vero e dello stesso Generatore di verità. O grande Dio, come saranno quegli occhi! Quanto sani, quanto belli, quanto penetranti, quanto intenti, quanto sereni, quanto beatificati! [...] Non posso dir di

---

<sup>3</sup> Francesco, *Laudato si*, 222.

<sup>4</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, p 35.

più se non che si promette la visione dell'armonia. [...] C'è chi può vederla. E la vedrà chi bene vive, chi bene prega.

Sono migliaia gli adolescenti scesi in piazza in quello che è stato considerato uno dei più sorprendenti fenomeni di massa dal '68: il #fridayforfuture. Adolescenti di fatto perfettamente integrati nella fede del Progresso e nei ritmi di produzione di cui godono il benessere e gli strumenti, si sono riversati in tutte le città occidentali spinti dal richiamo di una sedicenne svedese: Greta Thunberg. Vogliono forse vivere in campagna o tornare al mondo senza cellulari, televisori, motorini, computer, frigoriferi, aerei? Dubito. Non rinunceranno ai trionfi della Tecnica, ma credo abbiano nostalgia dell'armonia perduta tra Natura e Uomo.<sup>5</sup>



## Appunti verso la fine del mondo – The Sun

Sto camminando, ma non so dove andro  
C'è troppa nebbia da troppo tempo  
E il tempo corre e non so che ne sarà  
Va tutto bene solo a chi conviene  
Quante volte ho urlato forte  
Addosso a folle dove anche io c'ero dentro  
Dei nostri giorni, quali sogni resteranno?  
Oltre agli sforzi, quali ricordi?

Io non lo so dove sarò  
Quando brucerà la nostra terra  
Ma ovunque sarò, combatterò  
Perché è possibile un'altra storia

Siamo parecchi a camminare quaggiù  
Un vecchio dice che ormai ci siamo  
C'è stato un tempo in cui il cielo era blu  
Lui l'ha visto, ma nessuno crede  
Alle leggende di un meraviglioso mondo in  
fiore

Nessuno vuole ricordare veramente  
C'è chi impreca e c'è chi spera  
Ma il nostro tempo ora ci implora  
Scriviamo insieme un'altra storia

Io non lo so dove sarò  
Quando brucerà la nostra terra  
Ma ovunque sarò, combatterò  
Perché è possibile un'altra storia

Questa casa è la mia casa  
La sento dentro, ovunque io vada  
Rivela ogni bellezza  
Non voglio che finisca

Io non lo so dove sarò  
Quando brucerà la nostra terra  
Ma ovunque sarò, combatterò  
Perché è possibile un'altra storia

Sì, è possibile un'altra storia  
Sì, è possibile un'altra storia

---

<sup>5</sup> A. D'Avenia, Corriere della Sera, *Letti da rifare, Dialogo di una Svedese e la Natura*, 25.03.2019.

# L A BELLEZZA INSCRITTA NELLE COSE

La sapienza divina pervade il creato da un confine all'altro; quindi, per tramite suo, il sommo Artefice ha disposto tutte le sue opere in modo ordinato, verso l'unico fine della bellezza. Nella sua bontà pertanto a nessuna creatura, dalla più alta alla più bassa, ha negato la bellezza che da Lui soltanto può venire, così che nessuno può allontanarsi dalla verità senza portarne con sé una qualche immagine. Chiediti che cosa ti attrae nel piacere fisico e troverai che non è niente altro che l'armonia; infatti, mentre ciò che è in contrasto produce dolore, ciò che è in armonia produce piacere.

La capacità *logica* (razionale) dell'uomo si manifesta non quando egli frantuma il mondo materiale, per ricavare da esso dei vantaggi, ma soprattutto quando compone in unità i singoli esseri divisi, per renderli "cosmo", bellezza e splendore, che si avvicinino, per quanto possibile, alla "ineffabile bellezza" di Dio stesso. In un tale approccio del mondo è evidente che non trova alcuno spazio una mentalità che favorisca la devastazione ecologica.<sup>6</sup>

## Lettera ai Romani 8, 20-23

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

<sup>6</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, p 25.

Egli ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo, dove molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sofferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore. Egli è presente nel più intimo di ogni cosa senza condizionare l'autonomia della sua creatura, e anche questo dà luogo alla legittima autonomia delle realtà terrene. Questa presenza divina, che assicura la permanenza e lo sviluppo di ogni essere, «è la continuazione dell'azione creatrice». Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo: «La natura non è altro che la ragione di una certa arte, in specie dell'arte divina, inscritta nelle cose, per cui le cose stesse si muovono verso un determinato fine».<sup>7</sup>

Altra cosa è costruire e governare la creazione dal centro e dalla sommità del cardine delle cose, chi fa questo è l'unico Creatore, Dio, altra cosa intervenire dal di fuori secondo le forze e le possibilità da lui distribuite per portare alla luce ciò che viene da lui creato in questo o in quel momento, in questa o quella maniera. Senza dubbio tutte le cose che noi vediamo sono già state create originariamente e fondamentalmente in una specie di trama degli elementi, ma solo quando ci sono le occasioni favorevoli vengono fuori. Infatti, come le madri sono gravide della loro prole, così il mondo stesso è gravido dei principi delle cose che nascono; principi che non vengono creati nel mondo se non da quella suprema Essenza, nella quale nulla nasce, nulla muore.

“Ovunque ti volti vedrai il simbolo di Dio, ovunque ti guardi puoi leggere la scrittura dalla mano di Dio”.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Francesco, *Laudato si*, 80.

<sup>8</sup> Efrem il Siro, *Inno alla verginità*.

## *Atti degli apostoli 17,24-28a*

Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

**“La creazione è un libro sacro, le cui lettere e sillabe sono gli elementi universali del creato; come del resto la Scrittura è uno splendido mondo costituito dal cielo, dalla terra e da ciò che sta nel mezzo”<sup>9</sup>.**

«La Natura è una struttura stupenda che possiamo capire solo in modo molto imperfetto e davanti alla quale una persona riflessiva deve sentirsi pervasa da un profondo senso di umiltà. La mia religiosità consiste in un'umile ammirazione di quello Spirito immensamente superiore che si rivela in quel poco che noi, con il nostro intelletto debole e transitorio, possiamo comprendere della realtà. Voglio sapere come Dio creò questo mondo. Voglio conoscere i suoi pensieri», scrive Einstein: o torniamo a indagare i pensieri di Dio come creature, parola latina che indica una vita ricevuta da custodire e portare a compimento con slancio e rispetto, o distruggeremo il creato. Siamo giardinieri non creatori: la Vita non l'abbiamo fatta noi e non è a nostra totale disposizione, non c'è bisogno di essere credenti per vederlo, basta osservare la realtà e conoscere un po' di storia. La vita umana è una corrente tra i due poli di necessità e libertà, terra e cielo, natura e cultura: se non li teniamo uniti e distinti in una verità superiore, continueremo a inquinare la Vita, e di conseguenza la Terra. L'assenza di senso, alimentando individualismo, nichilismo e

---

<sup>9</sup> Massimo il Confessore.

consumismo, porta a non avere niente e nessuno da rispettare, ma solo potere da affermare: questo è il clima in cui la Vita soffoca e muore.<sup>10</sup>

Il primo essere umano creato abuso' del dono della libertà, preferendo distaccarsi dal Dio creatore per attaccarsi al dono di Dio. Di conseguenza, la duplice relazione dell'umanità con Dio e con la creazione è stata distorta e l'umanità ha finito per preoccuparsi soltanto di usare e consumare le risorse della terra. In questo modo, la beatitudine umana che deriva dall'amore tra Dio e l'umanità, cessa di esistere, e l'umanità ha cercato di colmare tale vuoto attingendo dalla creazione stessa - invece che dal suo Creatore -, la beatitudine ormai venuta meno. Da fruitore riconoscente l'essere umano è diventato un avido sfruttatore. Per rimediare a tale situazione gli esseri umani sono invitati a essere riconoscenti, rendendo gloria a Dio per il dono della creazione, e allo stesso tempo pieni di rispetto, praticando la responsabilità all'interno del tessuto connettivo della creazione.<sup>11</sup>

## ON SPIRITO DI GRATITUDINE

L'intero tuo creato non interrompe mai il canto delle tue lodi: né gli spiriti tutti attraverso la bocca rivolta verso di te, né gli esseri animati e gli esseri materiali, attraverso la bocca di chi li contempla. Così la nostra anima, sollevandosi dalla sua debolezza e appoggiandosi alle tue creature, trapassa fino a te, loro mirabile creatore. E lì ha ristoro e vigore vero.

---

<sup>10</sup> A. D'Avenia, Corriere della Sera, *Letti da rifare, Dialogo di una Svedese e la Natura*, 25.03.2019.

<sup>11</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, pp 41-42.

## Isaia 38, 18-19a

Perché non sono gli inferi a renderti grazie,  
né la morte a lodarti;  
quelli che scendono nella fossa  
non sperano nella tua fedeltà.  
Il vivente, il vivente ti rende grazie,  
come io faccio quest'oggi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. [...] Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi.<sup>12</sup>

SONO LE TUE MANI CHE CERCO  
LÌ DOVE LA TERRA HA OSATO RACCONTARMI IL CIELO  
SONO LE TUE MANI A MANCARMÌ  
LÌ DOVE LA TERRA HA SETE E NON HA PIÙ PAROLE

IO HO FERMATO LE TUE MANI  
HO ARRESTATO IL LORO TENERO ETERNO MOTO  
IO HO ASSETATO IL MONDO

ORA SONO LE TUE MANI CHE CERCO  
VORREI ACCOSTARLE, BACIARLE, IMPARARE  
RICOMINCIARE DA LORO

---

<sup>12</sup> CEI, Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali, *Messaggio per la 17esima Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, 01.09.2022.



VENITE, VENITE CON ME  
SON MANI VUOTE QUELLE CHE CERCHIAMO  
MANI LEGGERE. HANNO APPENA DATO TUTTO

VENITE, VENITE CUORI RICONOSCENTI  
RICOMINCIAMO DAI GESTI DI CHI SA ACCAREZZARE IL MONDO  
VENITE A SVUOTAR LE MANI. SON VUOTE LE MANI CHE VINCONO.<sup>13</sup>

Uno spirito eucaristico implica il fatto di impiegare le risorse naturali della terra con uno spirito di gratitudine, restituendole in offerta a Dio con un senso di apprezzamento; e in verità noi siamo chiamati a offrire non solo le risorse della terra ma noi stessi. Nel sacramento dell'eucarestia noi rendiamo a Dio "cio" che è suo", cioè il pane e il vino con e attraverso l'intera comunità, che viene offerta essa stessa in umile rendimento di grazie al Creatore. A causa di ciò, Dio trasforma il pane e il vino, ovvero il mondo, in un mistero di incontro. Tutti noi e tutti gli esseri rappresentiamo i frutti della creazione che non sono più imprigionati dal mondo decaduto, ma sono restituiti nella loro condizione di libertà, purificati dalla loro condizione decaduta, e capaci di ricevere in sé stessi la divina presenza. Chiunque rende grazie sperimenta anche la gioia che nasce dall'apprezzamento di ciò per cui rende grazie.<sup>14</sup>

### *Esodo 35, 29*

Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore disposti a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta spontanea al Signore.

L'eucarestia fa vedere che l'uomo non si salverà da solo ma soltanto insieme al creato. Non è possibile per noi l'ingresso nel regno se non attraverso il lavoro e insieme al creato. Noi entriamo con il grano, con il vino, con le cose della terra. L'eucarestia ha un significato cosmico ed escatologico: svela un'organica unità tra l'uomo e il creato, ma nell'ottica

---

<sup>13</sup> Monache Agostiniane dei Santi Quattro Coronati, *Ricominciare dalle Mani*.

<sup>14</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, pp 44-45.

della nuova creazione. [...] ciò che il peccato ha ottenebrato, nascosto, distrutto, reso opaco, nel sacramento ritorna secondo la visione di Dio e l'uomo sperimenta l'intera sua vita come un'esistenza eucaristica, dove le cose che nutrono la sua vita che muore diventano nutrimento del suo rapporto con Dio e della sua comunione con il creato. La vita spirituale consisterà nell'estendere questa novità sacramentale alla vita quotidiana. Si impara a mangiare, a bere e lavorare dall'eucarestia, affinché il quotidiano divenga una liturgia dopo la liturgia.<sup>15</sup>

## LA LEGGE DELL'ARMONIA

Egli, immutabile creatore e moderatore delle cose mutevoli, molto più dell'uomo sa ciò che è opportuno per ciascuna età' ciò che a un dato momento deve dare, aggiungere, portar via, detrarre, accrescere o diminuire fino a che la bellezza dell'universo, particelle del quale sono le cose adatte a ciascun tempo, non si svolga e si compia come il concerto di un ineffabile artista.

È triste che noi trascorriamo la nostra vita senza neppure notare il “concerto ambientale” che viene eseguito proprio davanti ai nostri occhi e ai nostri orecchi. In quest'orchestra ogni minimo dettaglio svolge un ruolo cruciale e ogni aspetto insignificante partecipa al tutto in modo essenziale. Non un solo membro - umano o non umano - può essere rimosso senza che l'intera sinfonia ne sia alterata. Non un solo albero o animale può essere rimosso senza che l'intero quadro venga profondamente distorto, per non dire distrutto. Quando cominceremo finalmente a imparare e a insegnare l'alfabeto di questo linguaggio divino, così misteriosamente nascosto nella natura?<sup>16</sup>

<sup>15</sup> M.I. Rupnik, *Secondo lo Spirito*, LEV, Città del Vaticano 2017, p 204.

<sup>16</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, p 37.



## LO CHIEDEREMO AGLI ALBERI — S. CRISTICCHI

LO CHIEDEREMO AGLI ALBERI  
COME RESTARE IMMOBILI  
FRA TEMPORALI E FULMINI INVINCIBILI  
RISPONDERANNO GLI ALBERI  
CHE LE RADICI SONO QUI  
E I LORO RAMI DANZANO  
ALL' UNISONO VERSO UN CIELO BLU  
SE D' AUTUNNO LE FOGLIE CADONO  
E D' INVERNO I GERMOGLI GELANO  
COME SEMPRE, LA PRIMAVERA ARRIVERÀ  
SE UN DOLORE TI SEMBRA INUTILE  
E NON RIESCI A FERMAR LE LACRIME  
GIÀ DOMANI UN BACIO DI SOLE LE ASCIUGHERÀ

LO CHIEDERÒ ALLE ALLODOLE  
COME RESTARE UMILE  
SE LA RICCHEZZA È VIVERE  
CON DUE BRICIOLE, FORSE POCO PIÙ  
RISPONDONO LE ALLODOLE  
"NOI SIAMO NATE LIBERE"  
CANTANDO IN PACE ED ARMONIA  
QUESTA MELODIA  
PER GIOIRE DI QUESTO INCANTO  
SENZA DESIDERARE TANTO  
SOLO QUELLO, QUELLO CHE ABBIAMO  
CI BASTERÀ  
ED ACCORGERSI IN UN MOMENTO  
DI ESSERE PARTE DELL' IMMENSO  
DI UN DISEGNO MOLTO PIÙ GRANDE  
DELLA REALTÀ  
LO CHIEDEREMO AGLI ALBERI

La natura è un libro aperto davanti a tutti e nel quale tutti possono leggere e imparare. Ogni pianta, ogni animale, ogni micro-organismo narra una storia, svela un mistero, rimanda a un'armonia e un equilibrio straordinari, in tutto è interdipendente e complementare. Tutto converge verso lo stesso incontro e lo stesso mistero. Lo stesso dialogo di comunicazione e lo stesso mistero di comunione si può discernere nelle galassie, dove le miriadi di stelle fanno emergere la stessa mistica bellezza e lo stesso ordine matematico di inter-relazione. Non abbiamo bisogno di tale visione per credere in Dio o per dimostrare la sua esistenza. Ne abbiamo bisogno per respirare; ne abbiamo bisogno semplicemente per essere. La coesistenza e la correlazione nel nostro mondo tra l'infinito senza limiti e le più insignificanti cose finite intessono una concelebrazione di gioia e amore.<sup>17</sup>

### *Lettera ai Romani 1, 20 (CEI 1974)*

Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità.

Da un solo seme, secondo la sua natura, si possono propagare, attraverso secoli, messi di messi, selve di selve, greggi di greggi, popoli di popoli, senza che vi sia, in una così ordinata successione, una foglia o un pelo la cui ragion d'essere non sia stata in quel primo ed unico seme. Si considerino poi le ordinate e soavi bellezze di suoni che l'aria trasmette quando vibra al canto dell'usignolo: di certo l'anima di quell'uccellino non potrebbe crearle spontaneamente a suo piacimento, se non le portasse impresse, in un modo non materiale, nel suo impulso vitale. Quanto detto si può riscontrare anche negli altri animali i quali, seppur privi di ragione, tuttavia non lo sono dei sensi. Tra loro, infatti, non vi è nessuno che, o nel suono della voce o in altro movimento e azione delle membra, non produca qualcosa di armonico e di misurato nel suo genere, non per effetto di qualche scienza, ma per un ordine

---

<sup>17</sup> Bartolomeo, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, pp 36-37.

intrinseco alla sua natura, regolato da quell'immutabile legge dell'armonia.

### Psalm 3, 11

Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

Da lui sono ogni misura, ogni bellezza, ogni ordine, la proporzione, il numero e il peso. Da lui è ogni essere secondo la propria natura, di qualsiasi genere, di qualsiasi valore. Da lui sono i semi delle forme e le forme dei semi e il divenire dei semi e delle forme. Anche alla carne egli ha dato l'origine, la bellezza, il vigore, la fecondità per la propagazione, la struttura delle membra, il benessere organico. [...] Egli non ha lasciato senza l'armonia e quasi la pace delle parti non solo il cielo e la terra, l'angelo e l'uomo, ma anche l'interno di un piccolo e insignificante animale, la piuma di un uccello, il fiore dell'erba, la foglia dell'albero.

AMATE TUTTE LE CREATURE DIVINE, L'INTERA CREAZIONE COME CIASCUN GRANELLO DI SABBIA. AMATE OGNI FOGLIOLINA, OGNI RAGGIO DIVINO. AMATE GLI ANIMALI, AMATE LE PIANTE, AMATE OGNI COSA. SE AMERETE OGNI COSA, IN OGNI COSA COGLIERETE IL MISTERO DI DIO. È UNA VOLTA CHE L'AVRETE COLTO, LO COMPRENDERETE OGNI GIORNO DI PIÙ, GIORNO DOPO GIORNO. ARRIVERETE, FINALMENTE, AD AMARE TUTTO IL MONDO DI UN AMORE ONNICOMPRESIVO, UNIVERSALE. [...] TUTTO È COME UN OCEANO IN CUI TUTTO SCORRE E TUTTO CONFLUISCE, UN CONTATTO IN UN PUNTO GENERA UNA RIPERCUSSIONE ALL'ALTRO CAPO DEL MONDO.<sup>18</sup>

L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato. [...] Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino

<sup>18</sup> F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, Milano 2009, pp 442-443.

l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto.<sup>19</sup>

DA OGNI PARTE SBRICCIOLAMENTO  
RUGGINE DI PRECARIETÀ  
FRAMMENTI, FIGLI D'INFEDELITÀ

DA OGNI PARTE PURE TRACCIA DI UN SOSTEGNO UNICO  
FONDAMENTO INCORROTTO  
NOSTALGIA DI SEMPLICITÀ

È IL TORMENTO DI SENTIRSI IMMERSI  
NELLA MOLTITUDINE CHE TURBINA  
E SFUGGE SOTTO LE DITA

È L'ENTUSIASMO CHE MI SOLLEVA  
QUANDO SOTTO L'INFLUSSO DI UNA PRESENZA UNIVERSALE  
IL REALE MI DIVIENE NON SOLO TRASPARENTE  
MA SOLIDO, INTERO

ECCO IL PERDONO CONCESSO ALLA TERRA!  
IL MONDO È PIENO  
PIENO DI ASSOLUTO  
IL MONDO HA UN PADRE!<sup>20</sup>



---

<sup>19</sup> Francesco, *Laudato si*, 77.

<sup>20</sup> Monache Agostiniane dei Santi Quattro Coronati, *Il mondo ha un Padre*.